

Martedì, 09 Novembre 2021, 08:39



POLITICA E SANITÀ

[Home](#) / [Politica e Sanità](#) / Covid-19, dal 2022 al personale dei pronto soccorso 90 milioni in più. I dettagli sull'aumento

 nov
 8
 2021

Covid-19, dal 2022 al personale dei pronto soccorso 90 milioni in più. I dettagli sull'aumento

TAGS: PRONTO SOCCORSO, PRONTO SOCCORSO OSPEDALIERO, EMERGENZA URGENZA



In attesa di sapere se verranno colmati i deficit fatti dalle Regioni nel 2021 e quanti soldi andranno ai medici del territorio con il Pnrr, il governo vara la svolta inattesa: e in Finanziaria punta 90 milioni per gli aumenti dal 2022 al personale dei **Pronti soccorso**, quei reparti che sono rimasti in prima linea per due anni a gestire i pazienti Covid e gli altri. Con un emendamento da inserire in manovra, il ministero della Salute intende riconoscere le particolari condizioni di lavoro di medici, infermieri ed altri tecnici sanitari dell'emergenza ospedaliera nel servizio sanitario pubblico. E vara un'indennità accessoria, che il parlamento dovrebbe approvare, da ripartire tra 10 mila medici (27 milioni in tutto, 2700 euro annui in media ciascuno), e 25 mila sanitari dei Ps, in grandissima parte infermieri (63 milioni lo stanziamento).

I soldi entreranno in busta paga sulla base delle ore lavorate, e verrebbero tratti dai 2 miliardi di aumento del Fondo sanitario nazionale da ripartire tra le regioni. Il Pronto soccorso sta risentendo più del resto della medicina del burn-out di chi ci lavora. Le aggressioni frequenti e il superlavoro non pesano in termini di qualità dell'assistenza, ma hanno causato disinteresse per questa carriera, abbandoni, conseguenti carenze d'organico. Lo afferma la Società italiana di Medicina dell'Emergenza Urgenza (Simeu) che ha proclamato la prima manifestazione di settore, e di piazza, per il 17 novembre, "la perdita di professionisti ha raggiunto i livelli storici peggiorando il livello di rischio clinico per la salute dei cittadini". Simeu indica una carenza di 4 mila medici e 10 mila infermieri, ma ricorda anche che quasi metà delle borse di studio nell'ultimo test di specialità non è stata assegnata (456) perché non si sono presentati candidati in numero

sufficiente: solo 651 le borse occupate nell'ultimo corso, atteso un tasso del 18% di abbandono tra gli specializzandi. Di qui gli aumenti chiesti dal ministero della salute. Che, al momento, non riguardano gli operatori ed i 4 mila medici dell'emergenza territoriale- 118 (tre quarti dei quali sono convenzionati).

Per questo settore è stato chiesto in parlamento da vari disegni di legge - il più noto di **Maria Domenica Castellone** del M5S - un percorso che tiene distinte le due categorie di medici: convenzionati destinati alle emergenze sul territorio e dipendenti, in genere specialisti in Medicina di Emergenza Urgenza. Simeu chiede invece un modello in cui lo specialista Meu possa essere impiegato sia in ospedale sia sul territorio. In merito all'indennità, il presidente **Salvatore Manca** oggi parla di una svolta alla quale la Società lavora da anni. «Abbiamo sempre cercato di accendere l'attenzione dei decisori sui problemi e non ci siamo mai arresi. Speravamo da tempo di raggiungere un riconoscimento formale che però non va interpretato esclusivamente come economico ma più in generale come riconoscimento strutturale in rispetto della gravosità e complessità del nostro lavoro». La società scientifica non sospende la manifestazione del 17. «Ha una valenza più ampia del riconoscimento economico ventilato - dice Manca - intendiamo ribadire la centralità della nostra disciplina e delle nostre competenze e sottolineare il rischio che la mancanza di attenzione della politica può generare sulla qualità del servizio al paziente. Il tema è ampio e non può esaurirsi in una prima reazione. Anche se vogliamo interpretarla come segnale». Manca ricorda infine che «il nodo-carenze investe tutto il settore dell'emergenza, non dimentichiamo che Simeu è la società scientifica che rappresenta medici e infermieri dal pre-ospedaliero all'ospedaliero. Occorre un approfondimento sulle intenzioni di cui siamo appena venuti a conoscenza».

Tra i sindacati medici ospedalieri, si registra l'apprezzamento di Anaa-Assomed. Che però avverte: la proposta è «solo un piccolo passo, insufficiente a risolvere la crisi che investe un settore architrave dell'intero Ssn, sia per la sua irrisorietà, quasi un'inezia in termini economici, sia perché da sola non incide su condizioni di lavoro al limite della sopportabilità». Il presidente Cimo **Guido Quici** rilancia «l'ipotesi che l'intero sistema di emergenza diventi la quarta gamba del Ssn; oggi, è terra di tutti e di nessuno, predata da interessi diversificati che non risolvono i problemi dei cittadini e degli stessi operatori sanitari».

Mauro Miserendino

© RIPRODUZIONE RISERVATA